

# Referendum, la scossa di Prodi: io firmerò

«Via la legge elettorale di Calderoli, meglio il Mattarellum». Freddi i vertici democrat

ROMA - Romano Prodi dice di aver «lasciato la politica attiva». Ma non rinuncerà a firmare per il referendum lanciato da Arturo Parisi per cancellare il «porcellum», annuncia attraverso il proprio sito web. Domani si recherà in Comune a Bologna per dare la propria adesione formale. «La legislatura - dice - è nella sua fase finale, il tempo stringe, sarebbe bene, dunque, che il Parlamento provvedesse. Se l'adozione di una nuova legge risultasse, oggi, impraticabile, ben venga il referendum».

La reazione del Pd è stata tiepida. Enrico Letta, vicesegretario del partito, ha dichiarato: «Anche il referendum può andare bene, può essere anche questa la strada giusta. Referendum e dibattito parlamentare non sono due strade incompatibili». Pier Luigi Bersani non ha preso posizione. Ma quando era arrivata la notizia del deposito delle

firme in Cassazione, il segretario Pd non era apparso entusiasta. «Mi stupirei - aveva detto - se dei dirigenti del Pd promuovessero un referendum. Il Pd non fa referendum, può appoggiarli, sostenerli. Ci sono cose che toccano alla società civile e cose che toccano i partiti».

Dopo avere percorso le orme e i luoghi in Trentino dove ha vissuto Chiara Lubich, fondatrice dei Focolari, il Professore, in tarda mattinata, ha mandato in rete un messaggio, destinato a scuotere il centrosinistra. «Per abrogare la legge Calderoli - ha scritto - ben venga un referendum che, ripristinando il Mattarellum, solleciti il Parlamento a sostituirla per tornare a un sistema rispettoso dei diritti dei cittadini e coerente con una democrazia bipolare». Ed ha annotato che è arrivato il «tempo di restituire ai cittadini italiani il diritto di scegliere i propri rappresentanti in Parlamento».

Le ragioni di questa discesa in campo, su un argomento dirimpente, le ha illustrate subito dopo. «Tutti hanno toccato con mano quanti guasti abbia prodotto un Parlamento di nominati che ha determinato «una forte perdita di credibilità nelle istituzioni ed il loro allontanamento dai cittadini». Un allontanamento, di cui si è avuta piena percezione, quando si è dovuto affrontare la crisi economica. Per Prodi il buco nero è nella legge elettorale attuale, voluta da Calderoli che poi «è stata definitivamente denigrata come porcata». Il Professore ha lasciato la politica attiva, ma non rinuncia, ha annotato Arturo Parisi, alla sua idea di «democrazia governante e bipolare radicata nella scelta diretta dei cittadini». Insomma, «non ha cambiato idea».

**F.Riz.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

